

E guerra di cifre tra organizzatori e forze dell'ordine, ma si può dire con certezza che ieri a Bologna alla manifestazione "Se non ora quando" hanno partecipato diverse decine di migliaia

“Se non ora quando?”

Adesione più alta del previsto alla manifestazione e il corteo invade il centro

«Siamo cinquantamila». Dalla piazza l'urlo delle donne contro il premier E tra le “vittime” sfilano anche Cracchi

«Siamo cinquantamila». È il grido che si è levato da piazza Maggiore a Bologna, dove si è conclusa la manifestazione delle donne, “Se non ora, quando?”. Una partecipazione così alta che ha sorpreso gli stessi organizzatori, “costretti” ad allungare il giro previsto per il corteo, che ha deviato e ha raggiunto e invaso piazza Maggiore dove, fa sapere il popolo viola su Facebook, ci sono voluti 46 minuti per permettere ai partecipanti di radunarsi davanti a San Petronio.

Nelle foto alcuni momenti del corteo anti-Premier partito da piazza XX Settembre e radunatosi poi in piazza Maggiore

con questa politica del c”, e “Siamo le nipoti di Rita Levi Montalcini”. Tra i partecipanti, il candidato sindaco del centro-sinistra Virginio Merola, l'eurodeputato del Pd Salvatore Caronna, il segretario regionale del Pd Stefano Bonaccini, il consigliere regionale Maurizio Cevenini, l'ex consigliere comunale Valerio Montevanti e Daria Bonfietti, presidente dell'associazione parenti delle vittime della strage di Ustica.

Alla manifestazione ha partecipato anche Cinzia Cracchi-

ciato anche Cinzia Cracchi-

viaggi con lei sono partiti lo scandalo e l'inchiesta). «Alcune cose le ho vissute in prima persona, sulla mia pelle e so cosa vuol dire», ha spiegato Cracchi, chiarendo il motivo della sua presenza. Ritiene, quindi di essere stata una vittima dell'abus del potere maschile? «Assolutamente sì», ha risposto ai cronisti la donna che ha dato il nome al cosiddetto “Cinzia-Gaete”: la vicenda che, partita da un'insinuazione dell'allora avversario di Delbono, Alfredo

